



Culto domenicale del : 06 Ottobre 2013

Titolo del messaggio: **Beati i puri di cuore.**

Matteo 5:8 Beati di cuore, perché essi vedranno DIO.

Il pastore, questa domenica, ha continuato a trattare il tema delle beatitudini, esaminando il versetto sopra citato e ci ha spiegato che il verbo "vedranno" è da intendersi non al tempo futuro, ma al presente, poiché anche ora siamo in grado di vedere il nostro Signore Gesù, perché lo percepiamo a livello spirituale, ma quando saremo in cielo lo vedremo anche con il corpo, così come lo vedevano i suoi discepoli, come sta scritto in:

Giovanni 14:19 Ancora un po' di tempo e il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete; poiché io vivo, anche voi vivrete.

Infatti i discepoli hanno visto Gesù mentre era sulla terra ed hanno assistito alla Sua ascesa in cielo. Anche noi possiamo vedere Gesù se mentre preghiamo, desideriamo di vederlo nello spirito e di percepire il Suo abbraccio, la Sua Parola, la Sua forza ed il Suo coraggio, che ci permetterà di perseverare, nonostante le circostanze avverse.

Se non abbiamo questa percezione può voler dire che ci siamo contaminati ed abbiamo perso la purezza, ma il pastore ci esorta e ci incoraggia dicendoci che potremo ancora percepire la presenza del Signore, se ci purifichiamo con il Sangue di Gesù e rilasciamo perdono a noi stessi ed agli altri.

Isaia 6:1 Nell' anno della morte del re Uziah, io vidi il Signore assiso sopra un trono alto ed elevato, e i lembi del suo manto riempivano il tempio. **2** Sopra di lui stavano dei serafini, ognuno di essi aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. **3** L' uno gridava all' altro e diceva:«Santo, santo, santo è l' Eterno degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria». **4** Gli stipiti della porta furono scossi dalla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempì di fumo. **5** Allora io dissi:«Guai a me! Io sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; eppure i miei occhi hanno visto il Re, l' Eterno degli eserciti». **6** Allora uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, che aveva preso con le molle dall' altare. **7** Con esso mi toccò la bocca e disse:«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, la tua iniquità è rimossa e il tuo peccato è espiato». **8** Poi udii la voce del Signore che diceva:«Chi manderò e chi andrà per noi?». Io risposi:«Eccomi, manda me!».

La vista di DIO ha prodotto in Isaia il bisogno di essere purificato dall' iniquità e dalla impurità. Infatti l'angelo ha pulito in Isaia l' impurità della bocca perché è da essa, attraverso quello che ne esce, possiamo edificare e sviluppare la nostra fede, oppure demolirla. L' iniquità, invece, entra nell' uomo attraverso quello che vede con gli occhi ed ascolta con le sue orecchie; per questo è necessario stare alla presenza di DIO, che ci purifica ogni giorno. Nel versetto 8, Isaia, dopo la purificazione, ha risposto alla domanda di DIO e si è messo a sua disposizione per essere, da Lui, mandato.

Altri esempi biblici di persone che stavano alla presenza di DIO e lo hanno servito avendo la Sua pace nel cuore, sono Elia ed Eliseo. Essi non hanno avuto ansia come invece la ebbe Marta, che, nonostante avesse avuto la grande benedizione di avere come ospite Gesù ed i suoi discepoli, entrò nel lamento e non ricevette il cibo spirituale che Gesù era venuto a dare a lei ed agli altri, e si preoccupò soltanto di preparare il cibo naturale. Stare alla presenza di DIO, non solo ci libera dall' ansia ma ci libera anche dal bisogno di mentire e di appropriarci di ciò che non ci appartiene.

1 Giovanni 3:2 Carissimi, ora siamo figli di DIO, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. **3** E chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Un giorno saremo come Gesù, e se vogliamo questo, dobbiamo purificarci, perciò dalla bocca devono uscire solo parole di pace e di verità.

Giacomo 4:8 Avvicinatevi a DIO ed egli si avvicinerà a voi; pulite le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o voi dal cuore doppio!

Se il cuore è contaminato, anche le mani si sporcano, macchiandosi di peccato. Questo produce come conseguenza il non poter godere della presenza del Signore né su questa terra, né in cielo; inoltre, le preghiere fatte nel nome di Gesù, non avranno effetto, perché non si è agito secondo la Sua Parola, e DIO non ci riconoscerà come Suoi figli. Questo perché l'ubbidienza alla Parola di DIO, è fede operativa, ecco perché solo i puri di cuore vedranno DIO.

Efesini 5:25 Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, **26** per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola, **27** per farla comparire davanti a sé una chiesa gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irreprensibile.

È la Parola di DIO che scende come acqua dal cielo, che ci lava dalle impurità e scioglie il nostro cuore indurito, che ci rende puri e semplici come bambini.

Giacomo 1:22 E siate facitori della parola e non uditori soltanto, ingannando voi stessi. **23** Poiché, se uno è uditore della parola e non facitore, è simile ad un uomo che osserva la sua faccia naturale in uno specchio; **24** egli osserva se stesso e poi se ne va, dimenticando subito com'era. **25** Ma chi esamina attentamente la legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera in essa, non essendo un uditore dimenticabile ma un facitore dell'opera, costui sarà beato nel suo operare.

“Beato nel suo operare” (versetto 25) ovvero, ci spiega il pastore, “felice” perché sta lavorando alla luce della Parola di DIO; perché rispecchiandosi nella Parola di DIO, mette ordine nella sua vita e questo gli permetterà di vedere il Signore.

Salmo 119:11 Ho conservato la tua parola nel mio cuore, per non peccare contro di te.

È necessario che tratteniamo la Parola di DIO nel nostro cuore, per non peccare più.

Il pastore conclude citando la storia dei due uomini al tempio: il fariseo ed il pubblicano. Il fariseo che pensa di essere migliore degli altri e per questo vuole che siano gli altri a cambiare ed il pubblicano, che invece non si sentiva degno perché consapevole delle sue mancanze e delle sue iniquità. Entrambi conoscevano la Parola di DIO, ma uno solo ha deciso di metterla in pratica, chiedendo perdono a DIO.

Quindi solo meditando la Parola di DIO, giorno e notte, e mettendola in pratica, purificheremo il nostro cuore dalla contaminazione del mondo e godremo della presenza e della vicinanza del nostro Signore.